

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)
MONITORE DELLA CITTA' E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.
INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.
Si accettano corrispondenze purchè firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,9 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 8 alle 12 a. e dalle 3 alle 7 p. Giorni festivi dalle 8 alle 11 a. e dalle 4 alle 5 p.
La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 8 alle 11 1/2 ant. e dalle 1 alle 3 pom., giorni feriali.

La Ferrovia Asti-Genova

Il *Caffaro* di Genova, nel suo numero delli 28 scorso giugno ha pubblicato un lungo ed importante articolo sulla ferrovia Asti Genova che prima d'ora non potemmo riportare, per mancanza di spazio, e che adesso non è più il caso di riprodurlo integralmente poichè esso era stato dettato per incitare i deputati liguri-piemontesi a voler promuovere, prima delle vacanze parlamentari, l'esecuzione di tale linea, opera questa che è consacrata dalla legge e per la quale l'interesse delle nostre regioni si accorda mirabilmente con quello nazionale.

Pur troppo l'eccitamento del *Caffaro* ai deputati liguri-piemontesi arrivò in ritardo cioè, contemporaneamente alla deliberazione di chiusura del Parlamento per le vacanze.

La camera è aggiornata fino al prossimo novembre, e quindi potremo dormire tranquilli fra due guanciali, poichè nessuno potrà fino a quell'epoca occuparsi di cosa di sì grande interesse.

Quantunque in ritardo, tuttavia ci piace stralciare alcuni brani del pregiato articolo del *Caffaro*, facendo voti ch'esso torni alla carica, prima dello spirare delle vacanze parlamentari, e indurre così cui tocca, ad

occuparsi seriamente di tale questione importantissima ed interessante.

Ecco dunque alcuni brani dell'articolo del *Caffaro*.

* *

Frattanto, prima che la Camera, chiuda questo suo primo periodo legislativo, ci pare necessario richiamare l'attenzione dei deputati delle nostre provincie sopra una questione di un rilevante interesse.

Premettiamo che, conforme alla linea di condotta che ci siamo tracciata, qui non si tratta di mettere innanzi proposte per avvantaggiare una regione a danno di un'altra, come pur troppo vediamo farsi da altri. Ma vogliamo richiamare i rappresentanti delle provincie liguri e subalpine a ciò che è uno dei loro più elementari doveri, quale è quello di promuovere finalmente l'esecuzione di un'opera che è consacrata dalla legge e per la quale l'interesse delle nostre regioni si accorda mirabilmente con quello nazionale. Vogliamo alludere alla ferrovia Genova-Asti per Ovada-Acqui-Nizza.

La legge del 5 luglio 1882 l'ha sanzionata, e quella sulle convenzioni ferroviarie ha provveduto per la sua esecuzione. Nelle poche sedute tenute dalla Camera, abbiamo sentito varii deputati, e dei più autorevoli, delle

provincie meridionali sollevare la questione della dirrettissima Roma-Napoli; si fecero varie interpellanze per ferrovie diverse; si riparlò del famoso risanamento.

Sull'utilità di queste varie proposte e sollecitazioni, noi non vogliamo ora interloquire; ne prendiamo soltanto nota per constatare che mentre le rappresentanze di varie regioni si muovono e si agitano in vario senso per eccitare il governo al compimento d'opere pubbliche, la deputazione ligure e quella subalpina non sono ancora riuscite a trovare una parola, almeno di sprone, al governo per l'esecuzione della ferrovia Genova-Asti, come adempimento di un preciso suo dovere imposto dalla legge.

Or non è guari, ci occorre dover fare uno speciale richiamo al ministro dei lavori pubblici per sollecitarlo alla costruzione di questa ferrovia che così vivamente interessa le nostre provincie, e che sarà nello stesso tempo di grande giovamento al commercio nazionale. Una ferrovia che abbrevia le attuali distanze fra Genova e Torino di circa venti chilometri; che mette il centro del Monferrato - Acqui - in comunicazione con Genova, col risparmio di oltre a cinquanta chilometri; la cui costruzione, conforme ai diligenti ed accurati studi, oramai compiuti dal chiarissimo ing. Giambastiani, non presenta gravi difficoltà,



ANDERSEN

La Pastorella e lo Spazzacamino

Non vedeste mai uno di quegli antichi armadi, neri per vetustà; goffamente ornati a spirali e fogliami? Un tale armadio, fate conto, ornava la camera. Esso veniva per eredità fin dalla bisavola; e un pesante fregio di rose, poma e tulipani intrecciati da un lungo nastro scendevagli d'alto in basso. Le parti più bizzarre erano le spirali da cui uscivano delle piccole teste di cervo colle rispettive corna. Nel mezzo dell'armadio vedevasi scolpito un uomo di strano aspetto: ghignava continuamente, giacchè non si poteva dire che ridesse. Aveva le gambe di capro, le corna in capo e la barba lunga. I fanciulli lo chiamavano il *Gran-generale-comandante-in-capo-Gamba-di-capro*, nome che forse può sembrare un po' lungo e intralciato, ma che aveva il pregio della novità. Insomma, egli stava immo-

bile cogli occhi fissi sulla *console* situata sotto lo specchio, dove era anche una graziosa pastorella di porcellana. Aveva questa le scarpine dorate, la gonnella adorna di freschissime rose, il cappello d'oro e una verga da pastore: era molto bella. A lei vicinissimo trovavasi uno spazzacamino nero come il carbone, ma di porcellana anch'esso; graziosino e decente come io e voi; poichè infatti non era che il ritratto d'uno spazzacamino. Il fabbricatore di porcellana avrebbe anche potuto farne un principe, cosa che non gli sarebbe costato un soldo nè un minuto di più.

Teneva sottomano la piccola granata; il raschiatoio a cintola, il sacco della fuliggine indosso; ma la sua faccia era bianca e rosea come quella d'una ragazza; difetto che si avrebbe dovuto schivare mettendo un po' più di nero nella vernice. Toccava quasi la pastorella: erano stati posti dove si trovavano, ed in quelle posizioni eransi fidanzati. L'uno era convenientissimo all'altra; due giovanetti fabbricati della stessa porcellana, deboli e fragili del pari ambidue.

Non molto discosto da essi vedevasi un'altra statuetta di porcellana tre volte più grande; era un vecchio cinese che aveva la specialità di dimenare il capo. Pretendeva egli d'essere il nonno

della pastorella, ma non aveva mai potuto provarlo; sosteneva d'aver un gran potere su di lei, ed infatti aveva risposto abbassando civilmente la testa allorchè il *Gran-generale-comandante-in-capo-Gamba-di-capro* aveva chiesto la mano della villanella.

— Che marito sarà quello! disse il vecchio cinese; che marito! Suppongo che sia d'acajù. Tu diverrai la *Gran-generale-comandante-in-capo-Gamba-di-capro*; hai l'armadio pieno di argenterie, senza calcolare quello che hai nascosto nei cassettini segreti.

— Io non entrerei mai in quell'oscuro armadio, disse la pastorella; ho inteso dire che vi stanno rinchiusi undici donne di porcellana.

— E che perciò! tu sarai la duodecima, disse il cinese. Questa notte stessa, quando sentirai scricchiolare l'armadio, si faranno gli sponsali; parola da cinese.

Crollò il capo e s'addormentò.

La piccola pastorella guardava l'amato spazzacamino e piangeva.

— Ti supplico, essa diceva, aiutami a fuggire, non possiamo rimanere qui più oltre.

(Continua).